

Mercoledì 7 Aprile 2010 - N. 13 Il Sole 24 Ore CentroNord

I giochi da arenile fermati dalla legge

Igiochi da spiaggia sono a rischio per legge. Sui litorali di Adriatico e Tirreno la prossima estate potrebbero scomparire gonfiabili, tappeti elastici e anche calciobalilla.

Questi giochi sono stati inclusi nell'elenco delle "attrazioni dello spettacolo viaggiante" e ricadono nel campo di applicazione del decreto 18 maggio 2007 che imponeva, entro lo scorso dicembre, una ulteriore certificazione per i nuovi giochi che entrano sul mercato, ma anche per quelli già in utilizzo.

20mila euro

La spesa. Il costo massimo di un gonfiabile per far giocare i bimbi in spiaggia

Le attrazioni che non hanno fatto richiesta della certificazione sarebbero dunque da considerarsi fuori legge.

«Per un gioco di dimensioni limitate - spiega Andrea Di Betta della Golden games di Longiano (Fo), una delle imprese del settore - servono le stesse certificazioni che si devono ottenere per una ruota panoramica. Questo costa tempo e denaro, molte strutture rinunciano a comprare». Il costo di un gioco gonfiabile va dai 2mila ai 20mila euro. Una spesa che proprietari e gestori di stabilimenti balneari non affrontano se sanno di dover fare un lungo cammino burocratico o di dover chiedere una ulteriore licenza per poter utilizzare l'attrazione. «Finora - aggiunge di Betta - il mercato era fiorente, con

questo provvedimento invece solo nel mese di dicembre abbiamo avuto un calo del 75% e si è fermato anche il lavoro dei settori a noi legati: il trasporto dei giochi, la riparazione, ma anche chi organizza feste».

In Italia, rispetto a quanto richiesto dalle norme europee, servono un iter aggiuntivo e un ulteriore collaudo, fatto da commissioni provinciali che applicano regole diverse le une dalle altre. «Gli aspetti della sicurezza - precisa Maurizio Garavini, responsabile di Cna play areas - non sono messi in discussione e sono garantiti dalla normativa europea. Abbiamo fatto ricorso al Tar chiedendo di evitare l'applicazione di leggi fatte per lo spettacolo viaggiante anche alle piccole aree ricreative».

«Inoltre - aggiunge l'avvocato Cristina Pozzi - è stata fatta una segnalazione alla Commissione europea per verificare la compatibilità delle disposizioni italiane con la normativa comunitaria».

Chi non ha la certificazione dovrebbe ritirare i giochi, almeno uno per stabilimento solo nei più dei 1.400 bagni della riviera romagnola. «Va corretta l'interpretazione - dice Giorgio Mussoni, presidente di Oasi Confartigianato Rimini, che rappresenta gli operatori di spiaggia della Riviera - non si può riservare a chi ha la licenza per lo spettacolo viaggiante l'utilizzo di giochi che sono da anni sulle spiagge, ma anche in parchi pubblici, parrocchie e asili. Si rischia di creare un monopolio».

C. Pi.